

# *Symbolon*

Anno XVI • n° 13 nuova serie • 2022





# *Symbolon*

Rivista annuale del centro universitario  
per lo studio del tema  
Simbolo Letteratura Scienze umane



Milella Lecce

## **Anno XVI • n. 13 nuova serie • 2022**

**ISSN - 11260173**

### **Consiglio direttivo**

Enza Biagini (Università di Firenze), Giovanni Bottiroli (Università di Bergamo), Stefano Calabrese (Università di Modena e Reggio Emilia), Paolo Proietti (Università IULM-Milano), Giovanni Puglisi (Università IULM, Milano), Fabio Vittorini (Università IULM-Milano)

### **Comitato di lettura**

Toni Marino (Università per Stranieri di Perugia), Antonio Prete (Università di Siena), Alessandro Scarsella (Università di Venezia), Fabrizio Scrivano (Università di Perugia), Francesca Seaman (DePauw University), Angela Ida Villa (Università Cattolica-Milano).

### **Comitato scientifico**

Angela Borghesi (Università di Milano-Bicocca), Assumpta Camps (Università di Barcellona), Edoardo Esposito (Università di Milano), Giovanni Manetti (Università di Siena), Raul Mordenti (Università di Roma, 'Tor Vergata'), Laura Neri (Università di Milano), Frank Nuessel (University of Louisville), Mauro Pala (Università di Cagliari), Ernestina Pellegrini (Università di Firenze), Alessandro Prato (Università di Siena), Valter Leonardo Puccetti (Università del Salento), Federica Santini (Kennesaw State University), Jeffrey Schnapp (Harvard University), Antony Julian Tamburi (Queens College, City University of New York)

### **Comitato Editoriale**

Valentina Conti, Diego Salvadori

### **Direttore responsabile**

Carlo A. Augieri

Per contatti: [carlo.augieri@unisalento.it](mailto:carlo.augieri@unisalento.it); [diego.salvadori@unifi.it](mailto:diego.salvadori@unifi.it)

*Copertina ed impaginazione: Yukiko Tanaka, Emanuele Augieri.*

*Edizioni Milella - Lecce Via Sozy Carafa, 74 - 73100 Lecce - Tel. 338.3356169.*

*Sito internet: [www.edizionimilella.it](http://www.edizionimilella.it) email: [milellaedizioniie@gmail.com](mailto:milellaedizioniie@gmail.com)*

*Costo di ogni copia € 30,00; numero doppio € 50,00.*

# INDICE

## SAGGI

- Minidizionario dell'occhio.*  
*Dal laboratorio del visibile di Italo Calvino* 11  
di Giovanna Zaganelli
- Carlo Cattaneo filosofo del linguaggio* 25  
di Alessandro Prato
- L'armonia spezzata. Mito e musica nelle Benevole* 39  
di Carlo Tirinanzi De Medici
- La fine di un detective, narrata da Doyle,  
Simenon e... Montalbano di Camilleri* 65  
di Giovanna Summerfield

## CREATIVITÀ E NEURO-COGNITIVISMO

a cura di Stefano Calabrese

- De Castelli di sabbia. L'architettura cognitiva  
e narratologica del "constructive play"* 83  
di Ludovica Broglia e Stefano Calabrese
- La segmentazione cognitiva degli eventi  
nel romanzo di formazione* 107  
di Valentina Conti
- Considerazioni neurocognitive sugli albi illustrati* 135  
di Ludovica Broglia

## ECOCRITICA

a cura di Enza Biagini

- Dalla metaforica dell'identità all'analogia allocutiva:  
la natura e la nascita dialogica del tu* 169  
di Carlo A. Augieri
- Letteratura e ambiente. Sfide etiche e poetiche* 189  
di Enza Biagini
- A voi la soluzione! Crisi dell'antropocene  
ed emergenza ambientale nella letteratura  
per bambini e adolescenti* 201  
di Donatella Boni
- Ecocritica come critica tematica o tematologia militante:  
considerazioni inattuali* 217  
di Federico Fastelli
- Le ecometamorfosi e il genere grammaticale degli alberi  
nel Canto del bosco di Lesja Ukrajinka* 231  
di Oleksandra Rekut-Liberatore
- Premesse teoriche e prassi  
della svolta materiale ecocritica* 247  
di Anna Re
- L'apparato di Derry. Visceralità fognarie  
in It di Stephen King* 261  
di Diego Salvadori

## **IMMAGINI DELLA POESIA**

a cura di Laura Neri

*Luoghi, paesaggi, natura:  
il rapporto tra poesia e ecologia* 281  
di Laura Neri

*Abitare lo spazio.  
Poesia, fenomenologia ed ecocritica* 285  
di Alberto Comparini

«*Nature as pinakothek*».  
*Poesia e ecologia in Wallace Stevens* 297  
di Matilde Manara

*Natura romantica e poesia contemporanea.  
Questioni ecologiche  
nell'opera di Attilio Bertolucci* 317  
di Andrea Maletto

*Il visibile e l'errore. Per Giorgio Cesarano* 333  
di Massimiliano Cappello

*Visioni di cenere Umberto Fiori  
e l'ecocritica della parola* 349  
di Chiara Portesine

## **LETTURE**

Marco Maurizi, *Quando la retorica  
non ha nulla di retorico:* 383  
su Alessandro Prato, *Retorica e comunicazione persuasiva.  
Le forme della manipolazione*

Oleksandra Rekut-Liberatore, «Se Faire Vacciner ou ne pas se faire vacciner?»

*una polemica nella Francia illuminista:*

387

su Barbara Innocenti, *Il vaccino in commedia.*

*Teatro, scienza e medicina nella Francia del Secolo dei Lumi*

Anna Re

*Premesse teoriche  
e prassi della svolta materiale ecocritica*

*Abstract:* The material turn in eco-critical studies took place starting from the early 2000s and was defined in contrast to the linguistic turn that had sustained the absolute importance of language to the detriment of the exploration and interpretation of materiality and the anthropocentric perspective based on the hierarchical and structural paradigm of historicity centered on the exceptionalism of the human being. Material ecocriticism returns eloquence to matter, inviting us to rethink the traditional idea that narration is an exclusively human practice and that *Sapiens* are the only species capable of making history: the world in which we live with organic and inorganic matter is full of expressive agents. Many theoretical premises for such considerations are found in some studies related to phenomenology, new materialisms, new feminisms and biosemiotics - illustrated in the essay - which return an extraordinarily complex, but logical, coherent and “natural” path. *Keywords:* Anthropocene, Ecocriticism, Embodiment, Enaction, Material ecocriticism.

If matter itself is lively,  
then not only is the difference between subjects and objects minimized,  
but the status of the shared materiality of all things is elevated.

Jane Bennett, *The Force of Things: Steps Toward an Ecology of Matter*, 2004

Il paradigma dualista del pensiero tradizionale occidentale ha determinato una dialettica gerarchica dell'esistenza basata sull'eredità del

pensiero illuminista, quella del progresso attraverso la ragione e ha contribuito all'attuale crisi dell'Antropocene, l'era della supremazia e del dominio della vita/esistenza umana sulla vita/esistenza non umana. Da decenni gli studi ecocritici – e non solo – chiedono una revisione, sia teorica sia pratica, di tale posizione e la recente rivalutazione della vitalità della materia si pone in questa direzione.

L'ecocritica della materia è un ambito di indagine interdisciplinare che compare agli inizi degli anni 2000 ed è animata da un attrito con la svolta linguistica e le strutture costruzioniste sociali che avevano sostenuto la rilevanza assoluta della lingua, della cultura e della rappresentazione, a scapito dell'esplorazione delle realtà materiali. Per quanto degna, tale vigilanza ideologica alla cui urgenza il nuovo materialismo non si sottrae, ha limitato l'indagine alla mediazione socioculturale e ad una prospettiva antropocentrica. Le esplorazioni policentriche che fortificano l'eterogeneo corpo accademico del nuovo materialismo sottolineano il primato della materia a lungo considerata come una sostanza informe e inerte. L'ecocritica della materia ne restituisce l'eloquenza<sup>1</sup>, mettendone in luce la forza attiva nella società e nell'esperienza del singolo individuo. Valuta insostenibili le posizioni polarizzate del costruttivismo postmodernista e del materialismo scientifico positivista. Invita pertanto a ripensare l'idea tradizionale che la narrazione sia una pratica esclusivamente umana e che i *Sapiens* siano l'unica specie in grado di fare la storia. Il mondo in cui viviamo con i non umani è pieno di agenti materiali meravigliosamente espressivi. Quando le storie si solidificano in forme materiali producono espressioni significative che si fondono con le varie specie e i processi materiali:

Material ecocriticism posits that, endowed with meanings and thick with stories, matter is a site of creative becomings and dynamic expressions. This expressiveness is the defining property of all matter. Whether organic or not, matter in every form is a meaning-producing embodiment of the world, the world of storied matter manifest-

---

<sup>1</sup> Cfr. S. IOVINO, *Corpi Eloquenti. Ecocritica, contaminazioni e storie della materia*, in *Contaminazioni ecologiche. Cibi, nature e culture*, a cura di D. Fargione e S. Iovino, Led on Line - Electronic Archive of Academic and Literary Texts, 2015, p. 103.

ing itself in the form of ontologically hybrid forms of expressions, assemblages, and collectives or as narrative agencies...<sup>2</sup>

L'ecocritica della materia si definisce attraverso una riflessione in divenire che conduce al pensiero attuale. Alcuni riferimenti teorici verranno descritti nelle pagine seguenti. Per scelta dell'autrice e per gli spazi a disposizione, la selezione è parziale, determinata dalla rilevanza delle proposte e dalle loro interrelazioni.

### 1. *Nuove fenomenologie*

Francisco Varela ha discusso un concetto fondamentale per l'evolversi del pensiero ecocritico, l'*embodied mind*<sup>3</sup>, affermando che la realtà dipende dal percepiente, perché ciò che conta come un mondo rilevante, è inseparabile da ciò che è la struttura del percepiente. In questo pensiero si ritrova l'influenza di Maurice Merleau-Ponty<sup>4</sup>, che con il concetto di «corpo proprio e corpo vissuto», tematizza l'indivisione tra senziente e sensibile nell'esperienza percettiva. Il mondo è inseparabile dal soggetto che è inseparabile dal mondo e che egli stesso progetta. Il corpo risulta come il punto zero, veicolo dell'essere-al-mondo. Noi pensiamo non solo con la mente, ma con tutto il corpo. Pensiamo in un certo modo perché il nostro corpo è fatto in un certo modo. E i nostri pensieri sono diversi a seconda degli stati del nostro corpo.

L'*embodied mind* è un concetto che rientra nell'*embodied philosophy* (tra i suoi studiosi oltre Francisco Varela, Humberto Maturana,

---

<sup>2</sup> S. OPPERMAN, *Material Ecocriticism*, in *Gender/Nature*, a cura di I. van der Tuin, San Francisco, Macmillan Interdisciplinary Handbooks, Gale/Cengage Learning, 2016, p. 89.

<sup>3</sup> Cfr. F. J. VARELA, E. ROSCH, E. THOMPSON, *The Embodied Mind: Cognitive Science and Human Experience*, Cambridge, MA, The MIT Press, 1992, trad. italiana: *La via di mezzo della conoscenza: Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli, Milano, 1992.

<sup>4</sup> Cfr. M. MERLEAU-PONTY, *Fenomenologia della percezione*, Milano, Il Saggiatore, 1965.

Evan Thompson, Eleanor Rosch, ci sono Mark Johnson, George Lakoff, Mark Turner, Rafael E. Núñez e altri) che afferma come il nostro modo di pensare può essere pienamente capito solo tenendo conto di come esso risieda e sia influenzato dalle strutture del nostro corpo.

Il punto di partenza è quello di spodestare il soggetto dal suo ruolo di sostanza pensante. Questo procedimento è possibile grazie all'«incorporamento» del pensiero, che non è più riconducibile ad una sfera mentale scissa dalla corporeità; il mondo potrà di conseguenza considerarsi come sfondo delle nostre azioni cognitive che trovano la loro realizzazione all'interno di tale sfondo non separabile dalla nostra struttura.

L'*enaction*<sup>5</sup> – in italiano – enazione è un concetto fondante di questa filosofia di pensiero e intende superare la visione della conoscenza come rappresentazione legata esclusivamente alla sfera mentale, gettando una sfida alle precedenti scienze della cognizione, con il concetto centrale di *embodiment*. Lo scopo è di tracciare un profilo del concetto di conoscenza come azione incarnata, recuperando così l'idea di corporeità, di materialità.

Per meglio comprendere il modello enattivo (*enacted*) è importante approfondire il concetto di sistema autopoietico, che permette di capire la centralità della corporeità materiale per i processi cognitivi e anche di ribadire la necessaria esistenza della soggettività. In *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*<sup>6</sup>, Maturana e Varela considerano essenziale per spiegare la struttura vivente il concetto di relazione: «diamo enfasi al fatto che un sistema vivente è definito dalla sua organizzazione e quindi, che esso può essere spiegato come ogni organizzazione spiegata, cioè in termini di relazione e non di proprietà dei componenti»<sup>7</sup>.

L'elemento innovativo e originale introdotto da Varela e Maturana è il fatto che tale organizzazione viene attribuita agli esseri viventi

---

<sup>5</sup> Cfr. H. MATURANA, F. VARELA, *L'albero della conoscenza*, Milano, Garzanti, 1984, pp. 45-46.

<sup>6</sup> Cfr. ID., ID., *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, Venezia, Marsilio Editori, 1985.

<sup>7</sup> H., F. VARELA, *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, op. cit., p. 128.

e non agli agenti cognitivi che operano a livello computazionale; l'auto-poiesi intesa come autoproduzione del sistema è l'organizzazione propria dei viventi a partire dalla cellula per poi arrivare agli organismi pluricellulari. Sono allora le relazioni e non le proprietà tra i componenti del sistema che ci permettono di leggere «la macchina auto-poietica che continuamente genera e specifica la sua organizzazione mediante il suo operare come sistema di produzione dei suoi propri componenti, e lo fa in un *turnover* senza fine di componenti in condizioni di continue perturbazioni e di compensazioni di perturbazioni»<sup>8</sup>. Non c'è separazione tra la macchina che produce e i componenti che sono prodotti: ciò comporta un'evidente rivalutazione della macchina, o meglio della corporeità della macchina<sup>9</sup>.

Il filosofo ambientale David Abram propone un esempio che chiarisce ulteriormente i concetti appena illustrati con l'esempio dell'albero:

I sense that that tree is much more than what I directly see of it, since it is also what the others whom I see perceive of it; I sense that as a perceivable presence it already existed before I came to look at it, and indeed that it will not dissipate when I turn away from it, since it remains an experience for others – not just for other persons, but ...for other sentient organisms, for the birds that nest in its branches and for the insects that move along its bark, and even, finally, for the sensitive cells and tissues of the oak itself, quietly drinking sunlight through its leaves. It is this informing of my perceptions by the evident perceptions and sensations of other bodily entities that establishes, for me, the relative solidity and stability of the world.<sup>10</sup>

È a partire dal corpo, che si genera lo spettacolo del mondo, poiché siamo noi stessi, quello sfondo da cui prendono vita le cose. Uno spettacolo, dove i personaggi che entrano in scena sono numerosi; le

---

<sup>8</sup> Ivi, p. 131.

<sup>9</sup> F. VARELA, E. THOMPSON, E. ROSCH, *La via di mezzo della conoscenza: Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli, Milano, 1992, p. 187.

<sup>10</sup> D. ABRAM, *The Spell of the Sensuous: Perception and Language in a More-Than-Human World*, New York, Vintage, 1997, p. 39.

comparse avvengono secondo turni rispettosi e la luce che irradia il nostro corpo illumina ogni volta un attore differente.

## 2. *Nuovi materialismi*

I nuovi materialismi si sono manifestati in una serie di prospettive nelle arti, nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali che hanno in comune una svolta materiale teorica e pratica. Molti studiosi considerano il loro lavoro discontinuo con il materialismo storico di Hegel e Marx, mentre altri riconoscono una connessione attraverso il funzionamento micropolitico del potere, della politica e della biopolitica. La nuova materialità è relazionale, plurale, aperta, irregolare; attraversa i confini dualistici tra il mondo naturale e quello sociale. Nonostante le divergenze del portafoglio materialista, vi è una convergenza rispetto all'emergere di una prospettiva post-umanista e post-antropocentrica, che scardina gli esseri umani dal centro dell'attenzione nell'indagine sociale. Questi cambiamenti ontologici non solo illuminano l'eloquenza del non umano, ma stabiliscono anche un'etica che può impegnarsi con altri esseri viventi e con l'ambiente più ampio della materia inanimata. Si tratta di un'ontologia che apre alla molteplicità e diversità e travolge le dicotomie che sostituisce: non ci sono strutture, sistemi o meccanismi; ma eventi che comprendono gli effetti materiali sia della natura sia della cultura. Esplorare il carattere relazionale di questi eventi e la loro composizione fisica, biologica ed espressiva diventa il mezzo per le scienze umane e sociali per spiegare i flussi che producono il mondo che ci circonda.

Tra gli studiosi che hanno lavorato alle recenti teorie materialiste, Karen Barad utilizza il linguaggio della fisica quantistica per farne metafora interrogante del mondo e *nel* mondo e introduce nuovi concetti per confrontarsi con la materialità<sup>11</sup>. Incontriamo nuove forme di relazione, le «intra-acting [agencies]» e<sup>12</sup>

---

<sup>11</sup> K. BARAD, *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Durham, NC, Duke University Press, 2007.

<sup>12</sup> Ivi, p. 33.

l'«[intra-action that] signifies the mutual constitution of entangled agencies»<sup>13</sup>, che determinano una modalità inedita di rapporto tra «the material and the discursive [that becomes]... one of mutual entailment»<sup>14</sup>. Intra-azione, *entanglement*, materia, agentività, performatività, causalità si intrecciano con questioni identitarie (nei soggetti umani e non umani), con istanze connesse alla de/costruzione dei confini (tra soggetto e oggetto, natura e cultura, umano e non umano), alla giustizia e alla responsabilità, poiché la fisica, secondo la Barad è capace di decostruirsi<sup>15</sup> e di decostruire. La studiosa attraversa i confini tra le discipline, descrivendo le pratiche, inscindibilmente materiali e discorsive, tramite cui conoscenza (l'oggetto) e conoscente (il soggetto) si costruiscono/definiscono a vicenda. E ci riesce, facendo intra-agire mondi, sovrapponendo sfumature, aprendo all'im/possibile.

Altro passo fondamentale nella riformulazione materiale è stato compiuto da Jane Bennet con l'introduzione del concetto «vibrant matter»<sup>16</sup>. La teoria politica di Bennett sposta l'attenzione dall'esperienza umana delle cose alle cose stesse. A tal fine, teorizza una materialità vitale che attraversa i corpi, sia umani che non:

...while the smallest or simplest body or bit may indeed express a vital impetus, conatus, or clinamen, an actant never really acts alone. Its efficacy or agency always depends on the collaboration, cooperation, or interactive interference of many bodies and forces.<sup>17</sup>

Gli elementi umani e non umani sono sempre in grado di influenzare i processi di cui fanno parte, ne sono immersi e ne sono influenzati. Niente agisce da solo: «any action is always a trans-action, and any act is really but an initiative that gives birth to a cascade of legitimate and bastard progeny»<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Ivi, p. 152.

<sup>15</sup> Ivi, p. 143.

<sup>16</sup> J.BENNETT, *Vibrant Matter: A Political Ecology of Things*, Durham, NC, Duke University Press, 2010.

<sup>17</sup> Ivi, p. p. 21.

<sup>18</sup> Ivi, p. 101.

Da un punto di vista pratico Bennett suggerisce che l'azione non è solo competenza degli esseri umani e che tale visione potrebbe stimolare una politica ecologicamente responsabile. Bennett esamina le implicazioni politiche e teoriche del materialismo vitale attraverso discussioni estese su oggetti comuni, fenomeni fisici e formazioni materiali, che generano flussi di sostanze, in grado di entrare in contatto e trasformare fisicamente l'essere umano. Lungo la strada della definizione di un'ecofilosofia della materia si confronta con Spinoza, Kant, Bergson, Nietzsche, Thoreau, Darwin, Adorno e Deleuze. Da notare anche l'influenza della Barad nell'utilizzo di concetti simili per la teorizzazione del nuovo approccio alla materia.

Il già citato David Abram, nel volume *Becoming Animal: An Earthly Cosmology*<sup>19</sup>, esplora il coinvolgimento umano con la natura selvaggia che appare come un intreccio di corpi e significati. Per troppo tempo abbiamo ignorato l'intelligenza "selvaggia" dei nostri corpi: «What if mind is not ours, but is Earth's? [...] What if like the hunkered owl, and the spruce bending above it, and the beetle staggering from needle to needle on that branch, we all partake of the wide intelligence of this world?»<sup>20</sup>. Attraverso l'immagine di una "mente diffusa", Abram tenta di avvicinare l'uomo ai suoi sensi animali per esplorare, dall'interno, la parentela tra il corpo umano e il mondo fisico, indissolubilmente interconnessi tra loro. Lavorando da una prospettiva non dualistica e facendo riferimento alla fenomenologia di Merleau-Ponty, Varela e Maturana, Abram sottolinea i legami concreti tra vita e linguaggio, mente e percezione sensoriale, consentendo la riconciliazione tra la mente e il mondo. Creatività, mente, pensiero e immaginazione sono ricollocate oltre l'umano e percepite come comuni a tutte le cose e le forze, indipendentemente dal loro stato biologico.

Rick Dolphijn e Iris van der Tuin delimitano la genealogia intellettuale del nuovo materialismo e ne presentano le caratteristiche. Il *new materialism* non è semplicemente una reazione alla teoria culturale postmoderna, ma è distinto da intricate interrelazioni, che permettono la definizione di una nuova prassi, la «non-dualist epi-

---

<sup>19</sup> D. ABRAM, *Becoming Animal: An Earthly Cosmology*, New York, Pantheon, 2010.

<sup>20</sup> D. ABRAM, *op. cit.*, p. 123.

stemic practice»<sup>21</sup>. Sempre i due studiosi hanno discusso le voci dei principali filosofi materialisti contemporanei, tra cui Rosi Braidotti, Manuel DeLanda, Karen Barad e Quentin Meillassoux e descritto la nuova comprensione materialista della differenza sessuale e dei suoi aspetti postumanisti<sup>22</sup>.

I nuovi materialismi sono stati accolti benevolmente da studiose e attiviste femministe e di teoria critica della razza, e hanno contribuito a ripensare i concetti di genere, razza, classe e sessualità come flussi di potere e resistenza all'interno di un mondo sociale disordinato, eterogeneo ed emergente.

### *3. Nuovi femminismi*

All'inizio del XXI secolo, le preoccupazioni sul futuro degli umani come specie, così come sul futuro delle specie non umane, avvicinano le teorie ecofemministe alle nuove rivendicazioni ontologiche materialiste. Si verifica un necessario ripensamento del nostro rapporto con la natura, gli animali e con la materia intelligente non umana, all'interno di un'ontologia trasversale e post-dualistica. Il paradigma gerarchico e strutturale della storicità centrata sull'eccezionalismo dell'essere umano (maschio e bianco) come essere razionale iscritto nel linguaggio viene decostruito. L'obiettivo teorico si concentra sulla necessità di tornare alla materia, come connessione tra incarnazione e ambiente, accanto alla dissoluzione dei dualismi gerarchici che dominano il pensiero occidentale – natura (femminile)/cultura (maschile) – per analizzare come ciascuno influenzi l'altro (natura-cultura).

Il nuovo femminismo è ampiamente discusso nell'ambito delle scienze sociali e umanistiche. Val Plumwood, pioniera in queste ricerche, afferma che il femminismo ecologico «rejects the model of

---

<sup>21</sup> I. VAN DER TUIN, R. DOLPHIJN, *The Transversality of New Materialism*, in *Women: A Cultural Review*, 21.2, 2010, p. 167.

<sup>22</sup> Cfr. EAD., R. DOLPHIJN (EDS.), *New Materialism: Interviews and Cartographies*, Ann Arbor, MI, Open Humanities, 2012.

women and women's reproductivity as undifferentiated nature»<sup>23</sup>. Lo sviluppo di pratiche, politiche e teorie per eliminare il pregiudizio di genere è fondamentale nello smantellamento delle visioni sessiste e antropocentriche della natura. Recentemente, le studiose femministe hanno definito il mondo materiale in termini di «intensive and hybrid crossfertilizations and generative encounters with ... nonhuman others»<sup>24</sup>. In questo quadro, i corpi sessuati (*gendered bodies*) si trasformano in più generiche nature corporee della materialità in cui la soggettività umana interagisce in modi complessi con gli agenti materiali.

Rispetto alla concezione di corpo un passo essenziale è compiuto da Stacy Alaimo in *Bodily Natures: Science, Environment, and the Material Self Another* che si concentra sulla transcorporeità<sup>25</sup>, o movimento attraverso i corpi e la natura, che altera profondamente il nostro senso di sé. Osservando un'ampia gamma di scritti creativi e filosofici, Alaimo illustra il modo in cui scienza, politica e cultura si scontrano, osservando la vicinanza del corpo umano all'ambiente naturale.

Si spinge oltre Myra J. Hird con in concetto di «embodied genre»<sup>26</sup>, ipotizzando che gli organismi viventi assumano una varietà di corpi sessuati, spostandosi dall'uno all'altro. Hird utilizzata l'esempio dei ghiozzi, una varietà di pesci della Grande Barriera Corallina che subisce più inversioni di sesso nell'accoppiamento, per proteggersi dai predatori. Il genere come categoria sociale all'interno delle culture umane separate dalla natura non umana è sovvertito dall'idea di genere incarnato.

---

<sup>23</sup> V. PLUMWOOD, *Feminism and the Mastery of Nature*, London, Routledge, 1993, p. 39.

<sup>24</sup> R. BRAIDOTTI, *Feminist Philosophy: Coming of Age*, in *The History of Continental Philosophy, vol 7, After Post structuralism: Transitions and Transformations*, a cura di R. Braidotti, Durham, NC, Acumen, 2010, p. 243.

<sup>25</sup> S. ALAIMO, *Bodily Natures: Science, Environment, and the Material Self*, Bloomington, Indiana University Press, 2010, p. 2.

<sup>26</sup> M. J. HIRD, *Animal Trans*, in *Queering the Non/Human*, a cura di N. Giffney e M. J. Hird, VT, Ashgate, Burlington, 2008, p. 232.

Secondo l'ecofemminista americana Greta Gaard, queste interpretazioni femministe dell'identità umana sfidano «the gendered dualisms ... strategically situating humans within realms of both culture and nature»<sup>27</sup>. L'importanza dei femminismi materiali sta nel ripensare i concetti di natura e identità sessuale (umana e non), mettendo in risalto le loro ibridazioni e il loro impatto sulla formazione del mondo naturale. L'umano come entità fissa di genere si dissolve insieme a tutte le opposizioni binarie in cui la natura e la donna pagano sempre il prezzo più alto.

La lettura della materia, inoltre, può aiutare a far crollare le gerarchie di genere e le opposizioni binarie sessuali. Nei racconti non dualisti delle relazioni naturali-culturali, il genere e la sessualità si trasformano in narrazioni corporee ibride. Le «bodily natures» trascendono le «sexist and heterosexist norms»<sup>28</sup> e non accettano di considerare il genere come categoria naturalizzante o socializzante. La natura corporea comunica la compresenza dell'umano e del non umano, di XY e XX nello stesso soggetto. Di conseguenza, le storie che si svolgono su un tale sito non contengono dualismi di genere o opposizioni sessuali. I corpi raccontano storie caratterizzate da una «viscous porosity»<sup>29</sup> che annulla i confini tra generi, specie, materia:

There is a viscous porosity of flesh--my flesh and the flesh of the world. This porosity is a hinge through which we are of and in the world. I refer to it as viscous, for there are membranes that effect the interactions. These membranes are of various types--skin and flesh, prejudgments and symbolic imaginaries, habits and embodiments. They serve as the mediator of interaction.<sup>30</sup>

---

<sup>27</sup> G. GAARD, *Feminist Animal Studies in the U.S.: Bodies Matter*, in «DEP: Deportate, Esuli e Profughe», 20, 2012, p. 16.

<sup>28</sup> S. ALAIMO, *op. cit.*, p. 5.

<sup>29</sup> N. TUANA, *Viscous Porosity: Witnessing Katrina*, in *Material Feminisms*, a cura di S. Alaimo, S. Hekman, Bloomington, Indiana University Press, 2008.

<sup>30</sup> Ivi, p. 199-200.

#### 4. *Oltre l'anthropos?*

I riferimenti teorici esaminati forniscono una solida base e le ricadute pratiche della svolta materiale nella ricerca ecocritica sono innumerevoli. Comprendono una revisione del metodo, ma anche del soggetto dell'indagine. Il flusso che conduce all'ecocritica della materia si delinea attraverso una attenzione crescente nei confronti del corpo, della materia – soggetto – e degli strumenti per leggerla – metodo. Concetti come dualismo, corpo/corporeità, incorporamento, genere, azione/relazione, agenzia/agentico/agentività, porosità, ibridazione, ecc. echeggiano negli studi analizzati ed evolvono verso la definizione di un lessico della materia del mondo. I passaggi sono fluidi, logici, naturali: dal dualismo corpo/mente alla sua riconciliazione; dalla distinzione di genere al superamento di essa con l'idea di natura corporea porosa; dalla separazione tra materia, esseri umani e non alla loro ibridazione. In questa evoluzione il senso dell'"umano" come realtà indipendente e superiore si dissolve.

Va detto che a livello di conoscenza e interpretazione, l'essere umano e l'antropomorfismo continuano a giocare un ruolo strategico nei nostri incontri con le altre nature corporee. Una volta riconosciuto il ruolo della materia e le sue possibilità narrative, possiamo riconoscere l'agente narrativo come una metafora vivente. Dire che, ad esempio, il mare attraverso i suoi movimenti, colori, suoni, può parlare è metaforizzarlo, ma allo stesso tempo questa metafora fa capo a fatti, azioni, esistenze e diviene in qualche modo materiale.

Eliminare l'antropomorfismo non è semplice. L'ecocritica della materia suggerisce di riconciliarlo con le articolazioni del mondo: le storie insite in ogni forma materiale trascendono i resoconti meramente metaforici o antropomorfi della materia. Gli agenti narrativi sfidano le visioni tradizionali dei non umani come schermi su cui gli esseri umani proiettano le loro intenzioni e significati. In tal senso la nostra comprensione della natura può mutare radicalmente. Ma può essere anche limitata.

Non possiamo escludere dialoghi tra le altre specie dai quali siamo estromessi, che producono storie, che non abbiamo strumenti per comprendere e interpretare, ma che sono indispensabili per la

sopravvivenza dei non umani. La biosemiotica<sup>31</sup> ha evidenziato che le pratiche interpretative sono una parte essenziale dell'attività degli organismi, che tutto il mondo vivente è impegnato in relazioni di segni<sup>32</sup>, tanto che i processi semiotici e comunicativi sono parte della natura vivente:

La stessa sopravvivenza di un organismo dipende anzi da queste pratiche interpretative..... Nella prospettiva più ampia dell'ecosemiotica, l'ambiente naturale... può essere visto esso stesso come un testo, specialmente quando vi è una corrispondenza e una sorta di "osmosi semiotica" tra un testo scritto e un "testo vivente"....<sup>33</sup>

Il mondo non umano organico e inorganico è ricolmo di segni misteriosi per gli esseri umani. L'ecocritica ci ha insegnato che le interpretazioni del mondo non devono essere portatrici di un messaggio "antropocentrico", l'ecocritica della materia ci insegna che non devono neanche esprimere un messaggio "antropogenico".

---

<sup>31</sup> C. SANDERS PEIRCE, *The Basis of Pragmaticism in the Normative Sciences*, in *The Essential Peirce: Selected Philosophical Writings*, vol. 2, 1893-1913, a cura del Peirce Edition Project, Bloomington, Indiana University Press, p. 394.

<sup>32</sup> W. WHEELER, *The Biosemiotic Turn: Abduction, or the Nature of Creative Reason in Nature and Culture*, in *Ecocritical Theory: New European Approaches*, a cura di A. Goodbody, K. Rigby, Charlottesville, University of Virginia Press, 2011, p. 271.

<sup>33</sup> S. IOVINO, *op. cit.*, p. 105.

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2022  
da UniversalBook - Cosenza  
per conto delle Edizioni Milella - Lecce



Rivista annuale del  
Centro Interuniversitario di Studi sul **Simbolo**

ISSN - 1126-0173